

Quadri da esposizione E libri da Mille e una Notte

La mostra curata da Sgarbi a Palazzo Isimbardi

DETTAGLI PREZIOSI

Tra i volumi da ammirare quelli della Scuola di Urbino. Pezzi rari e unici

di ANNA MANGIAROTTI

- MILANO -

SCOMPARSA, in senso burocratico, la Provincia, la sua prestigiosa sede di Palazzo Isimbardi è naturalmente destinata a riconvertirsi. Intanto, accoglie al primo piano una mostra di nature morte, "La vita silenziosa delle cose", 40 tele appartenenti a un misterioso collezionista. Al piano terra, un'altra esposizione, "La letteratura artistica", splendidi esemplari della produzione editoriale dal Cinquecento all'Ottocento. Volumi posseduti, si fa sapere, da chi continua a indagare la bellezza dell'arte, Vittorio Sgarbi, ambasciatore per le Belle Arti di Regione Lombardia. Un critico che sa mirabilmente comunicarla, l'arte, con gusto ineguagliabile. Perciò, si è avvertita la sua assenza, all'inaugurazione. Precettato dal Presidente del Consiglio Renzi, che l'ha volu-

to ieri come guida ad Expo, proprio il curatore dell'intero progetto non ha potuto illustrarlo. Ma un'indicazione non è mancata da un poeta, Franco Loi, 86 anni, presente tra il pubblico in attesa. Ha confidato di non essere preso per la gola dai maestri del pennello: certo, se ci fosse in mostra la canestra di frutta del Caravaggio... Eppure, anche tra padelle e tavole imbandite e cesti di cipolle, e cacciagione, verdure, fichi, cetrioli, con persino qualche farfalla e uccello in volo, dei vari Campi, Ceruti, Baschenis (per citare, tra gli antichi, i più egregi), fino alle moderne ostensioni di meloni, formaggi, bottiglie, uova di Tallone, Morlotti, Tosi, Funi, e alle deliziose "Due mele" di Giovanni Testori, non mancano prove appetitose.

Se vale un pittore quel che Loi riconosce tra le competenze che definiscono un poeta, «uno che sa ben bere e ben mangiare», non si può restare indifferenti davanti ad "Aringhe, ventresca, piatto di acciughe e peperoni, olive e finocchietto", del napoletano Giacomo

Nani, attivo nel Settecento.

E RESTA indiscutibile l'eccellenza del bergamasco Evaristo Baschenis, uno dei più grandi pittori del Seicento, autore di capolavori con strumenti musicali. Pertanto, due sue tele sono esposte in Sala Giunta. I visitatori potranno accedervi, per ammirarle, con l'avviso che le nature morte di questo artista sono irrimediabilmente "morte": i polli, lui li uccide, li spennava, li lascia nudi, illividiti e intrizziti nelle cucine, nemmeno un ricordo del tepore che possedevano. Altre emozioni comunica, nella stessa sala, "Italia rotonda", tavola intarsiata per 26 anni (1850-1876) da Lampridio Giannardi, con 40.000 tessere. E, ancora, altrettanto affascinante riconosciamo la preziosità e rarità dei volumi usciti, nei secoli, dalle più importanti stamperie italiane: "la memoria vegetale" dell'umanità (Sgarbi cita Umberto Eco). Libri sull'arte e libri d'arte, come quelli dell'esclusiva Scuola del Libro di Urbino, che, oltre che restaurarli, tuttora li produce, ognuno con una copertina, una veste unica.

